

Accusato di strage, undicesimo processo

TRAPANI. La Cassazione ha annullato la condanna all'ergastolo inflitta dalla Corte di Assise di Appello di Brescia nei confronti di Salvatore Marino, di Paceco, difeso dagli avvocati Giovanni Palermo e Giuseppe Pesce, che così torna libero ma dovrà affrontare un undicesimo processo. Gli atti sono stati rinviati alla Corte d'Appello di Milano. Salvatore Marino, figlio del boss Mommo di Paceco, è accusato di avere ucciso a Urago Mella in provincia di Brescia il 28 agosto 2006, con suo cugino Vito Marino (che per questa strage sta scontando l'ergastolo, condanna diventata definitiva) una intera famiglia. Angelo Cottarelli, 56 anni, sua moglie Marzenne di 41 e il loro figlio, Luca di 17 anni. I due cugini furono arrestati dalla Squadra Mobile di Trapani due settimane dopo la strage della famiglia Cottarelli. I poliziotti della Mobile stavano già indagando su Vito Marino per l'inchiesta su una maxi truffa, nella quale era coinvolto anche Angelo Cottarelli. La Procura di Trapani, con l'allora pm Andrea Tarando e i poliziotti della Mobile, diretti da Giuseppe Linares, erano già sulle loro tracce. Cottarelli con la famiglia era stato anche a Trapani per le vacanze estive. Così gli investigatori arrivarono a Vito Marino e a suo cugino Salvatore, che furono arrestati su ordine della Procura di Brescia. Arrestati, rilasciati dopo una prima assoluzione, poi la latitanza cominciata alla vigilia di una prima condanna, Salvatore Marino scappò a Tenerife dove però fu catturato dai poliziotti della Mobile di Trapani. Da allora ancora assoluzioni, condanne, rinvii a giudizio di altre Corti di primo e secondo grado. Con l'ultima ma non definitiva pronuncia di martedì 24 novembre siamo arrivati per Salvatore Marino a dieci processi. Ed intanto sono trascorsi 14 anni da quell'efferato delitto. Dalle indagini emerse che Cottarelli avrebbe fornito a Vito Marino, fatture false per una maxi truffa relativa a finanziamenti dell'unione europea gestiti dalla Regione. Marino però ad un certo punto si fece persuaso che Cottarelli gli avesse sottratto del denaro, con il cugino si recò a casa di Cottarelli e lì fu compiuta la strage: prima la moglie, poi il figlio. Stessa fine fu riservata a Cottarelli, che trovato ancora in vita dai soccorritori, avrebbe avuto il tempo di dire chi era stato. Con i due Marino ci sarebbe stata un'altra persona, il faccendiere Dino Grusovin, condannato a 20 anni.

Laura Spanò